



Lab 80 film

PASSERI

regia e sceneggiatura Rúnar Rúnarsson • fotografia Sophia Olsson • musica Kjartan Sveinsson • montaggio Jacob Schalsinger
con Aflí Óskar Pjalarsson • Ingvær E. Sigurðsson • Rakel Björk Björnsdóttir • Kristjórg Kíeld • Rade Serbedžija • Valgeir Rafn Skagfjörð
Vikinger Kristjánsson • Benedikt Benediktsson • Arnalds Arnán Egilsson • Kalla Margrét Þorgeirsdóttir • Elín Arnardóttir • Nanna Kristín Magnúsdóttir
produttori Mikkel Jensen • Rúnar Rúnarsson • prodotto da Níebus Iceland • Níebus Film & Halibut • in co-produzione con Pegasus Pictures • Mj Film Production
con il sostegno di Icelandic Film Centre • The Danish Film InstituteCroatian Audiovisual Centre
The Nordic Film & TV Fund • Ministry of Industries and Innovation Iceland

distribuzione Lab 80 Film

www.lab80.it/distribuzione

Lab 80 film

presenta

PASSERI - *Sparrows*

un film di Rúnar Rúnarsson

Islanda / Danimarca / Croazia 2015, 99' (colore)



Sinossi breve

Il percorso di formazione del sedicenne Ari, trasferitosi suo malgrado dalla capitale in un piccolo villaggio islandese in cui l'isolamento si accompagna con violenza e abbruttimento di giovani e adulti, spesso legati all'alcool. Ma la bellezza trova qualche spiraglio per mostrarsi, Ari dovrà crescere e decidere: provare a coglierla o rassegnarsi alla realtà che lo circonda.

Presentato al 40° Toronto Film Festival

Presentato dall'Islanda agli Oscar 2017

USCITA IN ITALIA: GIOVEDÌ 2 MARZO 2017

MATERIALI STAMPA foto, comunicato, trailer: www.lab80.it/pagine/passeri

SINOSI

Quando la madre decide di partire per una missione in Uganda con il suo nuovo compagno, il sedicenne Ari è costretto a trasferirsi da Reykjavik nel desolato e sperduto paese dove aveva vissuto da ragazzino. Qui ritrova una nonna affettuosa e presente, un padre goffo, disoccupato e spesso impegnato a bere e una comunità in cui violenza e abbruttimento spesso sono legati all'alcool. Gli amici di un tempo, ora diventati ragazzi, non lo riconoscono più e Ari fatica ad inserirsi nel gruppo. Nell'estate islandese illuminata di giorno e di notte, il ragazzo dovrà crescere e fare una scelta: cogliere i piccoli segnali di bellezza che gli si mostrano, grazie anche alla presenza dolce della giovane Làra, o lasciarsi inghiottire dalla realtà che lo circonda.

NOTE DI REGIA

Passeri parla del passaggio all'età adulta di un ragazzo che attraversa un periodo di transizione ma il film parla anche della relazione padre-figlio, di integrazione, del ritorno alle origini, di mascolinità, amore, perdita e perdono. Se nel mio film ci sono uno o due eventi che possono essere scioccanti, la mia intenzione non è quella di impressionare gratuitamente ma di far provare la bellezza che ne segue. È un errore lasciar pensare allo spettatore che tutto è bello e luminoso come succede nelle produzioni hollywoodiane o che la vita è un inferno senza speranze come in alcuni film d'essai. Nessuna delle due opzioni è corretta, perché nella vita, quando si cade, ci si rialza e il sole splende di nuovo. C'è sempre speranza, non bisogna mai perderla.

Rúnar Rúnarsson

IL REGISTA

Regista e produttore islandese pluripremiato, nato a Reykjavik nel 1977 e formatosi alla National Film School of Denmark, ha presentato i propri film nei più importanti festival internazionali, come il Festival di Cannes. Prima di *Passeri* (2015), *Volcano* (2011) e *The Last Farm* (2004).

SCHEMA DEL FILM

Sceneggiatura e Regia: Rúnar Rúnarsson

Fotografia: Sophia Olsson

Montaggio: Jacob Schulsinger

Musica: Kjartan Sveinsson

Con: Atli Óskar Fjalarsson, Ingvar E. Sigurðsson, Rakeł Björk Björnsdóttir, Rade Serbedžija

Produzione: Mikkel Jersin, Rúnar Rúnarsson. Nimbus Iceland, Nimbus Film, Halibut

Co-produzione: Pegasus Pictures, Mp Film

Con il sostegno di: Icelandic Film Centre, Danish Film Institute, Danish Film Fund, Nordisk Film & TV Fond, Croatian Audiovisual Centre

Paese: Islanda, Danimarca, Croazia

Anno: 2015

Durata: 99'

Distribuzione italiana: Lab 80 film

INTERVISTA AL REGISTA

Quali tematiche vuole affrontare in *Sparrows*?

Ci sono troppi film costruiti per raccontare una cosa sola e a volte pretendono anche di custodire la verità, come se fossero storie della Bibbia. Questo non mi piace e voglio che i miei film siano più ampi. *Sparrows* parla del passaggio all'età adulta di un ragazzo che attraversa un periodo di transizione, ma il film parla anche della relazione padre-figlio, d'integrazione, del ritorno alle origini, di mascolinità, amore, perdita e perdono. Amo lavorare con molti elementi, perché la vita è più complessa di una sola morale in 90 minuti. La vita non è bianca o nera, è grigia, con diverse sfumature. È la realtà e voglio che sia percepita dal pubblico. Si tratta di un film, quindi deve essere visivo e narrativo. Dato che ho capito che lo spettatore ama identificare a quale genere preciso appartiene il film, io e il mio staff definiamo il nostro lavoro come realismo poetico. Perché è importante avere bellezza ed estetica.

Senza essere molto cupo, l'universo di *Sparrows* è molto duro. È la sua visione della vita?

Bisogna rendersi conto che ci sono degli ostacoli da superare nel corso della vita, che è inevitabile dover affrontare piccoli e grandi drammi. Ma bisogna evidenziare le cose belle. E se nel mio film ci sono uno o due eventi che possono essere scioccanti, la mia intenzione non

è quella di impressionare gratuitamente, ma di far provare la bellezza che ne segue. È un errore lasciar pensare allo spettatore che tutto è bello e luminoso come succede nelle produzioni hollywoodiane o che la vita è un inferno senza speranze come in alcuni film d'essai. Nessuna delle due opzioni è corretta, perché nella vita, quando si cade, ci si rialza e il sole splende di nuovo. C'è sempre speranza, non bisogna mai perderla.

Usa un metodo particolare per le riprese?

Ho incontrato la maggior parte dei miei collaboratori, in particolare il mio tecnico del montaggio e il direttore della fotografia, alla scuola di cinema in Danimarca. Abbiamo lavorato su molti progetti e insieme abbiamo creato il nostro stile, soprattutto nel ritmo delle scene che corrisponde al realismo della nostra visione. Non tagliamo e spesso usiamo quello che viene filmato dopo la ripresa. Anche se non ho potuto usare una 35 mm, *Sparrows* è girato in Super 16, perché non c'è niente di meglio della pellicola in termini di delicatezza. Viviamo in un mondo di schermi ad alta definizione che ci bombardano di contrasti orrendi e quando guardiamo un film girato su pellicola in buone condizioni, troviamo il vero cinema. Senza contare che è meno dispendioso girare in Super 16 rispetto al digitale!

Come vede il proseguimento della sua carriera? Si sente legato indissolubilmente all'Islanda?

L'Islanda è un piccolo paese e ho sempre coprodotto i miei film con la Danimarca, dove ho vissuto otto anni, e sono stato sostenuto dai fondi dei due paesi. Forse il mio prossimo film sarà ambientato in Danimarca, sarebbe una tappa logica. Mi trovo bene anche con la lingua inglese, ma non lavorerò mai in un posto dove non conosco nulla. Devo vivere e respirare l'atmosfera, testare l'ambiente per poterlo ritrarre: fa parte del mio processo di scrittura. Per me è importante lavorare con persone di cui mi fido, avere tutta la libertà artistica possibile e il controllo sul processo di realizzazione dei miei film. Perché le decisioni che sembrano questioni pratiche sono in realtà scelte artistiche.

Publicata su Cineuropa.org

UFFICIO STAMPA

Sara Agostinelli Lab 80 film

+39 329.0849615 +39 035.342239 +39 035.5781021

press@lab80.it | sara.agostinelli@gmail.com | www.lab80.it